

somma urgenza, e di far sì che la Camera sia messa in grado di poter deliberare nel tempo il più breve.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dall'onorevole Sineo sarà inviato agli uffizi, come progetto di legge d'iniziativa parlamentare, onde gli uffizi, se credono, ne autorizzino la lettura; fin d'ora però la Camera non può essere richiamata a dichiarare l'urgenza di questa proposta, poichè per essere dichiarata l'urgenza di un progetto di legge presentato da un deputato, bisogna che ne sia prima autorizzata la lettura, e che sia preso in considerazione dalla Camera.

PESCATORE. Domando la parola sull'articolo 65.

PRESIDENTE. È già votato nei termini in cui fu proposto.

PESCATORE. Allora chiedo almeno una spiegazione.

Sappiamo che il Ministero fu investito da noi medesimi, con legge speciale, di pieni poteri per provvedere con qualunque mezzo straordinario ai bisogni del tesoro: fra i mezzi straordinari vi è certamente quello dell'emissione dei buoni. Ora io non so conciliare questa disposizione che dà al Ministero la facoltà limitata di emettere buoni del Tesoro per 50 milioni, quando l'altra legge cui accenna comprende la facoltà illimitata.

DEPRETIS. Quella legge è per un tempo limitato.

PESCATORE. È una legge che dovrà essere prorogata.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io volevo precisamente far notare quello che l'onorevole presidente della Commissione avvertiva con un'interruzione, vale quanto a dire che i poteri (che non chiamo pieni poteri), dati dalla Camera al ministro delle finanze durano fino alla fine del mese di luglio, mentre l'articolo 65 della legge ora in discussione, stabilisce la facoltà che dura tutto l'anno, di poter aumentare di 50 milioni la somma di Buoni del Tesoro. Eppoi qui non si tratta veramente di prestito; i Buoni del Tesoro sono un'anticipazione per le casse dello Stato; ora, siccome il giro dei fondi cresce col crescere delle imposte sancite con questa legge, così era naturale che si aumentasse anche il mezzo di far anticipare l'entrata di una somma corrispondente.

PRESIDENTE. È stata inviata al banco della Presidenza una domanda d'interpellanza che l'onorevole Lualdi vorrebbe fare al ministro delle finanze sulle conseguenze del corso forzato delle banche note. Prego il signor ministro d'indicarmi, se accetta e quando si proporrebbe di rispondere a quest'interpellanza.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io sono pronto ad accettare quest'interpellanza, naturalmente dopo la votazione di questa legge; ma pregherei l'onorevole Lualdi a far intendere più precisamente l'oggetto della sua interpellanza, poichè, com'egli ben comprende, sulle conseguenze del corso forzato si può scrivere un volume e si può parlare una decina di giorni. Io quindi lo pregherei di avere la compiacenza d'indicare con maggiore precisione l'oggetto della sua interpellanza, tanto più

che dovendo essere acconsentita dalla Camera, è giusto che la medesima, perchè possa regolarsi nella distribuzione dei lavori, sia in grado di valutare quanto tempo dovrà impiegare intorno a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Allora, senz'altro si debba parlare più a lungo di questo incidente, invito l'onorevole Lualdi a formulare la sua interpellanza in termini più precisi ed espliciti, affinchè l'onorevole ministro possa bene intenderne l'oggetto e lo scopo.

LUALDI. Lo scopo della mia interpellanza sarebbe di rivelare alla Camera ed al ministro delle finanze i danni che secondo me, dal corso forzato dei biglietti sono derivati al pubblico ed al Governo.

Non credo che la mia interpellanza possa essere riguardata come intempestiva, inquantochè i danni da me accennati minacciando di farsi più gravi ancora di giorno, in giorno, sarebbe necessario, urgente di avvisare i modi di togliere la causa di questo male, o quanto meno di diminuirne la vastità.

Io non intendo del resto disturbare il corso della discussione attuale ed aspetterò pertanto che sia finita. Ed anche allora prometto alla Camera che sarò brevissimo nell'accennare a queste funeste conseguenze del corso forzato, perchè mi sembrano talmente sensibili e riconoscibili da ognuno che non occorra molto per dimostrarle. Infine io proporrò come rimedio ai mali che vorrei evitare...

PRESIDENTE. Perdoni, ora ella non deve dire alla Camera tutto ciò che ha in animo di proporre, si limiti a formulare l'argomento preciso della sua domanda.

LUALDI. Dico, che proporrò delle misure finanziarie le quali procaccino risorse corrispondenti alle imperiose necessità del giorno.

PRESIDENTE. Dica più precisamente cosa vuol sapere dal signor ministro, perchè l'interpellanza non può consistere soltanto in una rivelazione ed esposizione, di danni o inconvenienti, ma deve consistere in una domanda che l'interpellante fa al ministro, per sentire quali rimedi potrebbe proporre. Ora, io la richiamo a formulare per iscritto in termini più espliciti e più precisi lo scopo della sua interpellanza; si limiti a questo. Adesso non si può interrompere la discussione sul progetto dei provvedimenti finanziari.

PESCATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Domanda la parola su questo incidente?

PESCATORE. Sì, signore.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PESCATORE. Io credo che, se l'onorevole Lualdi ha intenzione di proporre un vero rimedio, lo può far conoscere; allora si vedrà come si possa procedere e se si possa adottare; ma un'interpellanza per rivelare i mali gravissimi che ridondano al paese dal corso forzato, io la credo inopportunistissima e più dannosa che altro mai.

Io quindi pregherei l'onorevole Lualdi di formulare